

## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**N**on ho mai ritrovato un agile “libro bianco” dell’Einaudi dei primissimi anni sessanta che si intitolava *Uscire dall’apatia*, ma ne ho un ricordo molto preciso. Lo aveva messo insieme E. P. Thompson, grande storico e gran personaggio della sinistra inglese, con l’aiuto di Peter Worsley, l’autore di un mitico saggio sul risveglio del terzo mondo, *La tromba suonerà* (che aveva fatto pubblicare Panziersi sempre da Einaudi) che vi scrisse degli effetti delle lotte anticoloniali sull’Inghilterra. C’era ancora nel libro il saggio di non-ricordo-chi sul modello di società consumista che andava allora affermandosi, eccetera, ma me ne piacque soprattutto il titolo: un invito al risveglio delle coscienze e alla ripresa di un discorso di sinistra che veniva dopo gli anni della guerra fredda.

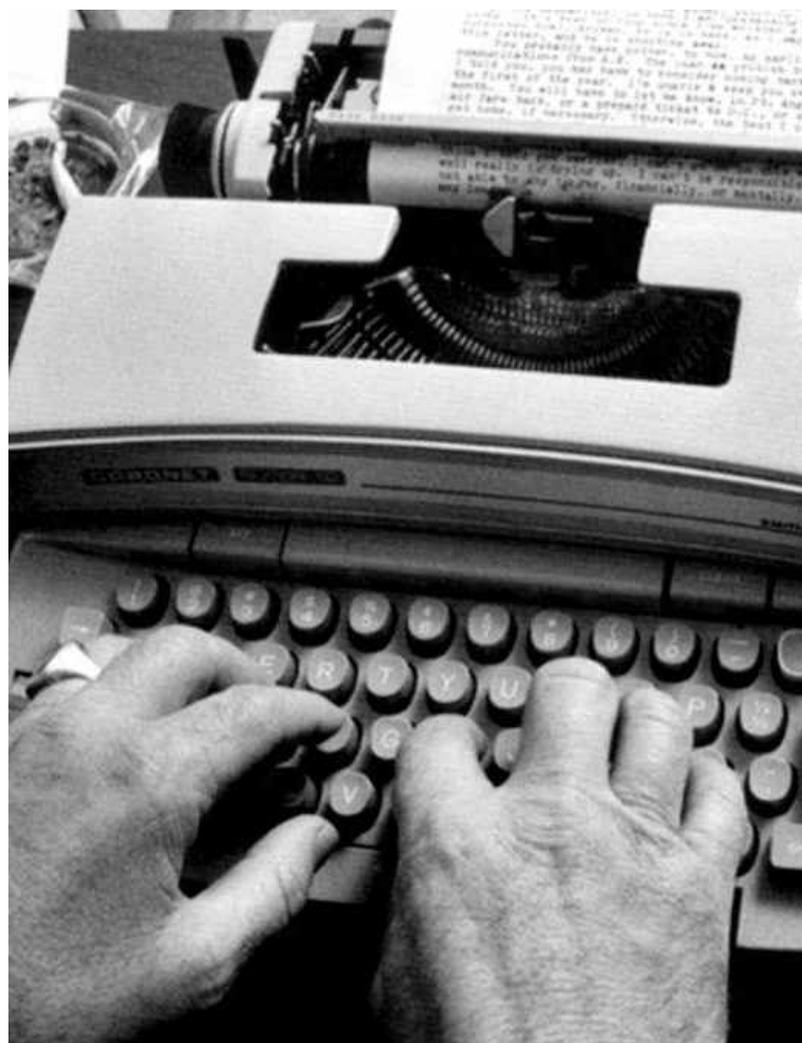
**È passato tanto tempo**, e quel titolo ha ripreso a ossessionarmi e a sembrarmi attualissimo dopo il trentennio del sonno delle coscienze che ha portato alla morte della sinistra, il trentennio berlusconiano in cui un po’ tutti si sono lasciati irretire, anche i presunti oppositori e in particolare una intelligenza che mai, neanche sotto il fascismo, è stata forse altrettanto cedevole e complice nei confronti dello stile di vita e di pensiero dominante, chiacchiere a parte. Mi pare un bellissimo titolo e qualcosa di più, una parola d’ordine per il nostro presente. Il periodo delle vacche grasse, della immensa truffa globale della “new economy” e della nuova finanza si è chiuso – e la crisi cresce e dilaga, né si vedono in giro delle realistiche possibilità di frenarla. La scelta delle classi dirigenti, dei super-ricchi che il trentennio ha prodotto, di un’oligarchia oscena e infame è chiaramente quella di non pagare un soldo per i danni da essa prodotti, e anzi di far pagare i costi della crisi ai proletari, ai poveri e a un ceto medio che vede amaramente punita la sua dabbenaggine e la sua avidità. Accade in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Italia, e finirà purtroppo per accadere di nuovo anche negli Usa, non accade, forse, in poche roccaforti del vecchio sistema economico, e non accade nei paesi emergenti che stanno inventando il futuro e che presumibilmente lo domineranno.

Se è vero che il trentennio è finito e si è aperta una nuova fase, per entrarvi non da schiavi è assolutamente necessario “uscire dall’apa-

Goffredo Fofi



Il titolo di un vecchio saggio di Thompson e Worsley da dedicare all’intelligentia che nell’era berlusconiana si è dimostrata cedevole e complice



# USCIRE (SUBITO) DALL’APATIA

tia”, è questo la sollecitazione presente da rivolgere a chi ancora crede nei valori di giustizia e solidarietà e non si è lasciato castrare dai modelli egoistici, corporativi e magari mafiosi degli anni delle vacche grasse. Ma come possono “uscire dall’apatia” quelli che hanno rinunciato a pensare e hanno affossato, appena ieri, in sé e negli altri, il super-io sacrosanto che determinava una scelta di campo di sinistra, legata non solo al grande tema dei diritti (male usato dai teorici e politici che puntavano solo su quelli) ma anche a quello dei doveri verso chi ha meno, chi soffre, chi è schiacciato, chi è piccolo, chi è “straniero”, e perfino chi davvero produce, chi si preoccupa dei figli e del futuro e dei figli dei figli e ancor avanti?

E’ solo attraverso un grande esame di coscienza che questo potrebbe avvenire, ma non mi pare che nessuno, tra i politici e gli intellettuali e affini della defunta sinistra, abbia voglia di farlo. Però non è di loro che bisogna preoccuparsi e occuparsi, bensì dei nuovi, di quei giovani che si sono affacciati alla comprensione del mondo negli ultimi tempi, fratelli minori di coloro che hanno venduto la loro intelligenza e la loro curiosità e la loro generosità per il piatto del facile consumo pre-matascato dai padroni del mondo e dai loro servi e pubblicitari, per una idea di cultura in stile Dams, per l’illusione di essere nel flusso di un domani perennemente affluente e godereccio. Dovessi consigliare a questi nuovi di chi non fidarsi mi viene in mente il vecchio slogan del *movement* americano: «Diffidate di chi ha più di trent’anni». Ma credo che i più svegli tra loro, e cominciano a essere parecchi, sta già capendo benissimo di chi non fidarsi, e cioè dei “propagandisti”, dei pubblicitari di destra di centro di sinistra che hanno dominato il trentennio, ben protetti dell’oligarchia e dai suoi emissari. Direi loro, però, di prestare molta attenzione, oggi, a quella parte minoritaria del sindacato e della chiesa che ci va offrendo gli unici esempi di resistenza al modello che ha dominato e domina ancora ma che, a causa della crisi, ha perso la sua credibilità se non tra i più gonzi e addormentati. “Uscire dall’apatia” è un invito che nessuno dei trionfatori dello scorso trentennio sembra in grado di recepire, ma qualcuno forse sì, e con loro i nuovi arrivati. La storia si rimette in moto anche qui, e bisogna affrontarla da svegli. ♦